

SERVE BEN ALTRO

## L'esempio Sabbioneta e piazza della Mostra

■ Egregio Signor Direttore, a Sabbioneta un mese fa è stato inaugurato il "giardino de la fontana". Dopo attente ricerche d'archivio e scavi archeologici è stato ripristinato il giardino di Vespasiano Gonzaga realizzato nella seconda metà del Cinquecento. Un ottimo lavoro eseguito utilizzando le informazioni pubblicate nel catalogo "Il giardino de la fontana di Sabbioneta". Tornando a casa dopo l'inaugurazione mi sono chiesto perché in Trentino non si seguano questi esempi. Il progetto di "riqualificazione" di Piazza Mostra è sicuramente inadeguato per affiancare il castello del Buonconsiglio e sicuramente non è supportato da un catalogo di 180 pagine come per quello di Sabbioneta. L'unica cosa saggia che si può fare è trasformare l'attuale parcheggio in un giardino seguendo l'esempio di Giuseppe Gerola (1877-1938) che ricostruì all'interno del castello un giardino rinascimentale. Il Castello del Buonconsiglio recentemente è stato oggetto di interventi inopportuni; alcuni mesi fa l'ho visitato e purtroppo ho visto la terribile vetrata sotto la torre d' Augusto, che ha rovinato uno degli spazi più suggestivi del castello. Il nuovo allestimento delle sale può essere tollerato per una mostra temporanea ma non per l'esposizione di una collezione permanente. Il castello è il museo di

se stesso, sarebbe opportuno che tutte le collezioni provinciali fosse collocate in un'altra sede, non capisco perché si gettino dei danari in questi progetti di "riqualificazione" e non si restauri l'ex questura per collocarci tutte le collezioni. Ho trovato l'allestimento attuale pessimo: reperti impossibili da osservare per chi abbia un'altezza inferiore a 1,80. Vettrine esteticamente impattanti e a volte sproporzionate per i reperti che contengono, capisco che la crisi impone l'utilizzo di vecchi espositori ma in questo caso era preferibile non esporre nulla. I pannelli che sostengono i dipinti rasentano il kitsch. Tutti gli ambienti del Magno palazzo dovrebbero essere ammirati senza queste "interferenze", l'allestimento della sala delle udienze l'ho trovato umiliante per l'opera del Romanino. Vedere la "sala grande" in assetto da auditorium non è il massimo. Inoltre la decisione di trasformare in un book shop il "revolto soto la loza", l'ambiente affrescato dal Romanino che conduce al giardino, la trovo nefasta. Un'azione del genere è inconcepibile per un monumento così importante. Ho visto i progetti di ristrutturazione del book shop di Palazzo Te a Mantova collocato nel luogo dove un tempo erano ubicati i macchinari per azionare le fontane del giardino, il comune di Mantova non avrebbe mai osato collocare un luogo dedicato al commercio negli ambienti progettati da Giulio da Romano. Piuttosto che commemorare gli ottanta anni dalla morte di Giuseppe Gerola sarebbe opportuno seguirne gli insegnamenti. Gerola descrisse i criteri ai quali avrebbe dovuto ispirarsi il lavoro di restauro del Buonconsiglio, e li sintetizzò in 4 punti: "1. Rimettere, per quanto possibile, l'edificio nello stato in cui esso trovavasi alla morte del Clesio (1539). 2. Mantenere le modificazioni ed aggiunte posteriori, sol-

tanto nel caso che esse presentino valore od interesse artistico oppure realizzino qualche utilità pratica in rapporto all'odierno sfruttamento di quei locali. 3. Escludere entro i limiti del possibile, qualsiasi nuova modificazione od adattamento. 4. Rinunciare alla restituzione di tutte quelle parti e di tutti quei dettagli - specialmente decorativi - che non fosse possibile ripristinare con assoluta certezza nei loro singoli particolari" (tratto da l'archivio personale di Giuseppe Gerola - Fondazione Biblioteca San Bernardino - Trento). Il punto 3 con gli attuali interventi passati e futuri non viene e non verrà osservato. Inoltre è scandaloso che il Buonconsiglio non sia sbarriato. All'epoca del Clesio il palazzo era più accessibile di oggi: un carretto poteva essere condotto fin sotto la loggia del Romanino. Il castello di San Giorgio a Mantova, noto in tutto il mondo per la "Camera picta" del Mantegna, è dotato di un ascensore da diversi anni, non capisco perché a Trento questo non sia possibile. L'unico ambiente che può essere visitato da un disabile è il refettorio davanti alla cantina affrescato dal Fogolino. Purtroppo non vi è nessun accesso che consenta a un disabile di arrivare fino alla caffetteria dove c'è l'ascensore che porta alle cantine. In Trentino l'elenco di pessimi interventi come questi sarebbe lungo purtroppo ma rischierei di tediare chi legge. Non capisco perché negli ultimi anni si debba assistere a questi scempi che passano nella più totale indifferenza, noto che temi come questo non sono minimamente sfiorati dalla campagna elettorale in corso in Trentino. Forse la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico non è più di moda. Sono finiti i tempi in cui Bernardo Clesio spendeva danari "Per honore et utile della città nostra".

**Antonio Silvi**